Nicola Sani alla IUC. Doppia anteprima in rosso e nero

Articolo di: Livia Bidoli e Simone Vairo

[1]

Il concerto ***Four Darks in Red***, svoltosi il 22 marzo 2011 alla **IUC - Istituzione Universitaria dei Concerti**, ha avuto come protagonista assoluto, e festeggiato per il suo compleanno (nato nel 1961 ha compiuto esattamente cinquant'anni), il **compositore Nicola Sani**. Il **Quartetto d'Archi di Torino, l'Ensemble Algoritmo diretto da Marco Angius** sono stati coadiuvati dallo stesso Nicola Sani alla regia del suono e da **Fabio Ferri** come *sound engineer*.

A corollario, il celebre ***Quartettsatz in la minore*** *per pianoforte e archi* di **Gustav Mahler**, il ***Langsamer Satz*** *per quartetto d'archi* di **Anton Webern** e la ***Première Rhapsodie*** *per clarinetto e pianoforte* di **Claude Debussy**.

In prima istanza, si osservi la scelta dei ***Quartettsatz in la minore*** di **Gustav Mahler** come 'brano' d'apertura al fine di spaziare all'interno del Novecento per condurre il pubblico all'ascolto della **sperimentazione sonora**. In tal senso, infatti, viene considerato il compositore tedesco: un primo anticipatore, soprattutto nella sua Prima sinfonia (Il *Titano*), dell'analisi delle componenti interne al suono che darà origine fra anni '70 e '80 alla 'musica spettrale' e soprattutto a una nuova interpretazione del processo compositivo, decretata dall'unione di 'idee' sonore tra loro diverse e da legare all'interno dell'armonia del brano.

I quartetti di Mahler del **1876**, infatti, nonostante fossero una composizione per un saggio al conservatorio, rappresentano un amalgama perfetto delle sonorità che dialogano tra loro in un continuo evolversi. Alla IUC tale lettura del brano è stata data, con **estrema maestria**, dal **Quartetto d'archi di Torino** i quali, più che sulla semplice lettura del brano, hanno preferito marcare l'interpretazione.

Si permetta qui un piccolo appunto a livello 'contestuale': non è un caso che Sani abbia deciso d'iniziare con il Quartettsatz di Mahler. Non pochi mesi fa, infatti, aveva sostenuto alla Fondazione Scelsi un piccolo intervento sul **rapporto tra la musica contemporanea e la pellicola di Scorsese *Shutter Island***; in essa, per l'appunto, era presente il quartetto in questione considerato come determinante a livello di narrazione.

Tornando all'aspetto sperimentale della ricerca sonora, s'insista su tale aspetto considerando il brano di **Nicola Sani *Four Darks In Red* per quartetto e spazio sonoro**: una **prima esecuzione assoluta**. La composizione gioca su una **continua dialettica tra gli strumenti** usati sia in modo tradizionale (attraverso uno sfregamento delle corde che mettono in mostra un suono in tensione che non accenna a risoluzione), sia come percussioni (con il battere degli archi molto incisivo). Si notino, al fine d'entrare nello specifico dell'argomento 'sperimentazione', due fattori di notevole interesse per il nostro percorso: il titolo del lavoro e la parola '**spazio sonoro**'. Il primo, infatti, prende spunto da un **quadro omonimo di Mark Rothko** il quale ha rappresentato la giusta ispirazione per mettere in chiaro come, nel corso del Novecento, il **linguaggio musicale** si sia modificato a tal punto da diventare non solo **autonomo**, ma in grado di ricercare la sua espressione a contatto con un aspetto più materiale: in questo caso, la

pittura. In tal senso, infatti, lo sfondo del quadro di Rothko (secondo Sani) dona l'idea del quartetto d'archi: il suo **colore rosso acceso** si ricollega all'unione delle **fasce cromatiche e timbriche** degli strumenti.

La vera sperimentazione insita in *Four Darks In Red*, però, nasce soltanto attraverso l'analisi del secondo termine precedentemente esposto: lo spazio sonoro. Tale termine è inteso come ' **base elettronica ad otto canali**', posta al di sotto del quartetto. Ciò determina un ulteriore piano di dialettica musicale poiché la parte elettronica è stata registrata facendo suonare ***pianissimo*** e sempre **assieme i quattro strumenti ad arco**. Da essa, però, il suono (captato a volume basso dai microfoni) viene comunque riprodotto dal vivo, così da mettere in evidenza e raddoppiare le qualità timbriche degli archi. Un'analisi sonora impossibile da percepire ad orecchio nudo. Ciò, quindi, ci permette di entrare all'interno del materiale musicale a nostra disposizione al fine di carpirne i segreti più intimi. Un alto livello sperimentativo riproposto da Sani che manterrà tale direttiva anche per il seguente *Black Area In Reds*.

La **seconda parte** del concerto è stata aperta da uno dei primissimi brani di **Anton Webern** (1883-1945), di matrice ancora **romantica**, prima della svolta post-schönberghiana. Ancora si odono infatti virate parzialmente ispirate da **Schubert** (il *Quartetto n.887* per esempio) nel ***Langsamer Satz*** *per quartetto d'archi in mi bemolle* (1905). La fluidità e la sottigliezza di questo quartetto preludono a ben differenti impennate, come i raffinati quartetti di **Leóš Janá?ek** (1854-1928), in particolare il *Quartetto per archi n.1*, la ***Kreutzer Sonata*** (1923), ed il n.2 ***Intimate Letters*** (1928), entrambi successivi.

La composzione di **Sani composta per la Commissione IUC** in **prima assoluta** ha, come la prima, tratto ispirazione da un dipinto che **Mark Rothko** (1903-1970) dipinse nel **1958**: ***Black Area in Reds***. Il tema dominante è ancora il **rosso distinto dal nero** attraverso delle fasce nel primo caso, qui il nero invece è sovrapposto esso stesso al rosso, appunto in un'area delimitata come dice il titolo.

Allievo di Guaccero, Nottoli e Stockhausen, Nicola Sani fa procedere la sua ricerca sonora di pari passo con la sua formazione sperimentativa, legata allo **sviluppo tecnologico ed all'arte "intermediale"** , con esperienze di composizione insieme a grandi registi come **Antonioni, Andò, Gregoretti** (solo per citarne alcuni). Di pari passo le sue interazioni con le **arti elettroniche e video**: da Nam June Paik a Daniele Abbado e molti altri. **Presidente della Fondazione Scelsi** dal 2004, è stato **Direttore Artistico del Teatro dell'Opera di Roma** dove ha condotto programmi in cui ha rivelato alla capitale eccellenze com Fura dels Baus, Robert Wilson e Anish Kappoor (solo per citarne una rappresentanaza), emancipando l'Opera di Roma da tendenze tradizionalistiche e ripetitive per programmi e scelte registiche, nonché musicali. **Direttore del Festival Kryptonale di Berlino**, cura la sezione Arte Elettronica del **Festival RomaEuropa** ed è membro del board di **Opera Europa**, associazione di cui fanno parte i maggiori teatri d'Europa. Come compositore possiamo citare **influenze di Cage, Feldman, Wolff**, quanto Nono e Stockhausen e non ultimo **Giacinto Scelsi** a cui il primo brano sembra essersi ispirato preponderatamente, sia per sviluppoo che per "respiro" musicale.

La composizione, più **solida e permeante** della prima, oltreché **acustica**, senza rilievi elettronici, di *Black Area in Reds*, si presenta strumentalmente come un **quartetto d'archi coadiuvato da un trio** composto da **clarinetto, pianoforte e percussioni**, innestando un confronto tra gli strumenti che si rendono autonomi, proprio come viene distinto nettamente nel quadro di Rothko la striscia nera dal fondo rosso.

L'inizio è piuttosto **tonante, le percussioni** lasciano insinuare gli **archi nello spazio sonoro**, che **serpentinamente** se ne appropriano mentre il piano dona qualche nota per cadenzare l'impulso al ritmo. Il piano continua a vibrare mentre Ciro Longobardi lo pizzica sulle corde con le mani. **Gli strumenti non dialogano fra di loro**: un gruppo solipsistico che elabora un suono ***affilato*** atraverso le svariate percussioni (gong, grancassa, tamburi, xilofono) a tratti roboante a tratti da sobbalzo, quando il gong viene suonato con vari tipi di bacchette di materiale insolito. Le **virate improvvise** si fanno estreme. Una **scrittura "emotiva"** quella di Sani, a riflettere i colori sonori tramite i dipinti di due colori eccessivi: il **rosso** ed il nero, un unione tra l'**energia più esplosiva** con **l'annullamento fisico del colore, il nero** , che in realtà li ingloba tutti come ci mostra lo spettro di essi. La musica spettrale di **Radulescu**, i percorsi emozionali dello **Scelsi** di *Uaxuctum* (La leggenda della città Maya distrutta da essi stessi per ragioni religiose,1966) sono ben evidenti.

Le sonorità espressioniste di **Claude Debussy** (1862-1918), sono un punto di snodo nel Novecento sia per il colore, con la ***Première Rhapsodie*** *per clarinetto e pianoforte* (scritta per un concorso nel 1910), sia per le **evoluzioni percettive** che danno al mondo "intermediale" (adoperando le parole di Sani), una posizione di primissimo piano. Questo brano di estrema brillantezza, in cui la clarinettista **Roberta Gottardi** dell'Ensemble Algortimo spicca per l'unicità dell'afflato con le note, dispiega un **lirismo accennato a tratti**, con lievi pennellate e via via più cadenzato dalle repentine variazioni. Un brano che conclude il concerto simbolicamente nel colore che ha scelto per iniziarlo. Citiamo a chiosa le parole di **Wasily Kandiskij** (da Dello spirituale nell'arte. L'effetto del colore da W. Kandinsky, *Tutti gli scritti* vol.2 ed.Feltrinelli (1973):

"*In generale **il colore** è un mezzo che consente di esercitare un **influsso diretto sull'anima**. Il colore è il tasto, l'occhio il martelletto, l'anima il pianoforte dalle molte corde. L'artista è una mano che toccando questo o quel tasto mette in vibrazione l'anima umana*."

Una **lode** infine per la magnifica caratura sia del **Quartetto d'Archi di Torino** sia per l' **Ensemble Algoritmo** nondimeno al direttore e fondatore dell'Ensemble nel 2002 **Marco Angius**, esperto di Sciarrino: una *réunion* di superbi interpreti della musica contemporanea che hanno saputo dare un **rilievo raffinatissimo** a tutte el composizioni presentate in forma di concerto.
Pubblicato in: GN45 Anno III 28 marzo 2011
//
Scheda**Titolo completo:**
Istituzione Universitaria dei Concerti [2]
Martedì 22 marzo ore 20.30
Aula Magna – Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5

Quartetto d'Archi di Torino
Ensemble Algoritmo
Marco Angius direttore
Fabio Ferri sound engineer
Nicola Sani regia del suono

"Four Darks in Red"
Note e visioni sui colori di Rothko

Mahler Quartettsatz in la minore per pianoforte e archi
Sani Four Darks in Red per quartetto d'archi e spazio elettronico
su otto canali *
Webern Langsamer Satz per quartetto d'archi
Debussy Première Rhapsodie per clarinetto e pianoforte
Sani Black Area in Reds, per clarinetto, pianoforte, percussioni,
quartetto d'archi**

* Prima esecuzione assoluta, commissione e produzione dell'Institut International de Musique Electroacoustique di Bourges
** Prima esecuzione assoluta, commissione IUC

Il concerto rientra nel progetto
"InConcerto - Capolavori dal barocco ad oggi"
realizzato con il sostegno della Regione Lazio -
Assessorato alla Cultura, Arte e Sport

Vedi anche:

Articoli correlati: Shutter Island. Un'isola di suoni immersa in immagini [3]

- Musica

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/nicola-sani-alla-iuc-doppia-anteprima-rosso-nero

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/nicola-sani
[2] http://www.concertiiuc.it
[3] http://www.gothicnetwork.org/articoli/shutter-island-unisola-di-suoni-immersa-immagini